

In primo piano

Analisi dei contenuti

Il modello di scuola italiana all'estero, delineato dallo schema di decreto, distrugge i caratteri peculiari dell'istituzione scolastica ed educativa statale e la trasforma in una scuola amministrata (per ora) dallo Stato che, pur «conformandosi al sistema nazionale italiano di istruzione» ha facoltà di introdurre varianti in relazione ad esigenze locali.

Lo schema di decreto stravolge le caratteristiche della nostra scuola statale e trasforma la sua mission originaria.

Si tratta di una scuola che non si rivolge più ai cittadini italiani residenti all'estero e introduce forme contraddittorie di contratti locali con l'assunzione di personale docente per l'insegnamento di materie obbligatorie per l'ordinamento italiano.

Scompaiono all'estero le "iniziative scolastiche e di assistenza educativa" a favore dei cittadini italiani residenti all'estero, sostituite da iniziative linguistico-culturali, di insegnamento dell'italiano come lingua straniera, per favorire la lingua e la cultura italiana rivolte a studenti sia italiani che locali, senza alcuna distinzione.

Il decreto non offre alcuna risposta per quanto riguarda il diritto allo studio alle migliaia di cittadini italiani emigrati con le proprie famiglie in molti paesi europei negli ultimi anni, come risulta dal saldo positivo dei flussi migratori nel 2016, di oltre 100mila unità, soprattutto verso la Svizzera e la Germania.

PRO >>> Aspetti positivi

L'**aumento del 10%** (50 docenti di cui l'istituzione di 10 posti di insegnanti di sostegno) del contingente scolastico all'estero, già ridotto drasticamente negli ultimi anni dalla spending review di oltre il 40% (circa 400 unità di personale), rappresenta solo una risposta parziale e insufficiente alle richieste della Uil Scuola, per un organico scolastico all'estero adeguato alla attuale domanda di lingua e cultura italiana nel mondo.

Da sottolineare, però che la copertura finanziaria per l'aumento del contingente viene, in parte, ottenuta con i **risparmi relativi al taglio dal 20 al 30% del trattamento economico** del personale della scuola in servizio all'estero. In sostanza con una mano si dà e con l'altra si toglie.

CONTRO >>>Aspetti critici

- Le selezioni per andare ad insegnare all'estero cambiano radicalmente. Le **graduatorie di merito**, previste dal contratto scuola, vengono sostituite nel decreto da "**elenchi**" di personale docente e Ata, in possesso di specifici requisiti, mediante i quali sarà scelto, attraverso una prova orale, in base a criteri poco chiari e definiti, il personale da destinare all'estero.
- Viene inoltre ridotto il **mandato all'estero da nove a sei anni** scolastici.
- Il decreto cancella tutte le **norme contrattuali** (attualmente il 20% dell'intero contratto) che regolano il rapporto di lavoro del personale docente e Ata della scuola, destinato all'estero con le modalità previste dalla mobilità professionale e abolisce l'istituto della supervalutazione del servizio all'estero, sia ai fini della carriera che della pensione, salvo che per le sedi disagiate.
- Le nuove norme riducono di una percentuale che varia dal 20 al 30% l'**assegno di sede** di tutto il personale attualmente in servizio. Viene istituito l'obbligo per il personale docente, oltre l'orario di servizio, di svolgere **ulteriori ore di insegnamento** 'ad libitum', sia per svolgere ore di insegnamento, che non costituiscono cattedra o posto di insegnamento sia per sostituire il personale docente assente dal servizio.
- Per quanto riguarda il **trattamento economico** previsto per il personale in servizio all'estero, l'intervento legislativo non garantisce alcuna omogeneità nei riguardi delle diverse categorie di personale dello stato in servizio all'estero. Al contrario penalizza in maniera inaccettabile esclusivamente il personale della scuola, che, in base alla normativa vigente, percepisce, a parità di qualifiche funzionali, un trattamento economico all'estero inferiore del 30/40% rispetto alle altre categorie di personale statale.
- Al momento del rientro, gli insegnanti perdono la titolarità e sono collocati negli ambiti.



Attenzione a :

Con questo decreto, invece di esportare all'estero la cultura del nostro Paese, è il nostro modello di istruzione che viene adattato agli schemi degli altri Paesi.

Inaccettabile la discriminazione che viene fatta rispetto all'assegnazione di sede delle altre categorie di personale statale italiano all'estero.

Completamente disatteso l'impegno per concrete sinergie ed un efficace coordinamento tra il Miur e il Maeci, attraverso la realizzazione di una cabina di regia, a livello di governo, per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero. La scuola italiana all'estero continua, invece, ad essere ancorata alla gestione tutta burocratica del Maeci e del Miur.

La proposta Uil Scuola

- “ Va tolto dal decreto ogni elemento che attiene al rapporto di lavoro che va regolato per contratto, operando un rinvio alla contrattazione per la definizione dei diritti ed obblighi connessi al rapporto di lavoro, in coerenza con l'accordo sottoscritto con il Governo il 30 novembre scorso.
- “ Sul piano legislativo, occorre superare l'attuale assetto settoriale dei vari interventi, che lo schema di decreto ignora completamente con una **cabina di regia** a livello di Governo, all'interno di un vero e proprio «**Sistema Italia**» che coordini le competenze di tutti i soggetti interessati, (Miur, Mae, Mibac, ecc) e che, garantisca un effettivo e sinergico coordinamento di tutti gli interventi settoriali e risposte esaustive alla attuale domanda di lingua e cultura italiana nel mondo.
- “ La nostra scuola statale all'estero deve mantenere, anche in un processo riformatore, le sue peculiarità, per poter svolgere la propria *mission*: **promuovere la lingua italiana** come patrimonio culturale all'estero e **trasmissione del made in Italy** che definisce una comunità.
- “ Non vogliamo una scuola amministrata dallo Stato, ma una **scuola statale**, un presidio all'estero della nostra scuola con il proprio personale con i propri programmi, con la propria lingua.
- “ Va prevista la possibilità da parte di Maeci e Miur di promuovere e attuare all'estero 'iniziative scolastiche e attività di assistenza scolastica' a favore dei **cittadini italiani residenti all'estero** con un sistema integrativo e non sostitutivo della scuola italiana all'estero.
- “ L'investimento di **nuove risorse** deve aggiungersi ad un più efficace e funzionale utilizzo di quelle esistenti, spesso disperse nelle diverse articolazioni degli interventi: dall'azione di promozione culturale degli Istituti Italiani di cultura alle scuole statali, ai dottorati di italiano nelle università straniere, ai corsi di lingua per i nostri connazionali residenti all'estero, alle scuole bilingue.
- “ La gestione della **rete scolastica all'estero** deve costituire una parte integrante del complessivo investimento di diffusione e della promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo, attraverso una riforma che si avvalga dei nostri migliori docenti, adeguatamente preparati e selezionati professionalmente a rappresentare il **sistema Italia nel mondo**.
- “ A tutto il personale dello Stato in servizio all'estero deve essere garantita **omogeneità di stato giuridico**, di trattamento economico e di durata dell'incarico all'estero, in analogia alle altre tipologie di personale statale in servizio all'estero.
- “ **La formazione iniziale e in servizio** dovrà fornire il personale destinato all'estero di strumenti professionali idonei alle funzioni richieste nelle diverse realtà estere, che possano avvalersi del contributo, come già oggi avviene, di enti e associazioni altamente qualificate per svolgere in tutto il mondo il servizio di promozione linguistico- culturale e favorire proficui rapporti di collaborazione e cooperazione con le Autorità scolastiche locali delle varie realtà estere.